



Giorni Felici (2023)

Un melodramma autunnale attento ai dettagli e credibile nel raccontare il progredire della malattia.

Un film di Simone Petralia con Anna Galiena, Franco Nero, Maria de Medeiros, Marcello Mazzarella, Marco Rossetti. Genere Drammatico durata 88 minuti. Produzione Italia 2023.

Uscita nelle sale: lunedì 11 dicembre 2023

Un dramma commovente che riflette sulla fragilità umana e la capacità di amare e resistere nelle situazioni più difficili.

Simone Emiliani - www.mymovies.it

Margherita, un'attrice che si sta preparando per il prossimo ruolo in un film internazionale che si girerà a Los Angeles, ha appena festeggiato il suo compleanno con gli amici più cari e il figlio Enea, un musicista insoddisfatto della sua carriera. Tra le persone che le sono più vicine c'è la sua agente Michela e l'amico medico Ramiro. La sua vita cambia all'improvviso quando non riesce più a muoversi. Dopo essere stata ricoverata, torna a casa in carrozzina ma spera di riprendersi presto. Non essendo autosufficiente, oltre alla presenza della domestica arriva anche l'ex-compagno Antonio, chiamato da Enea. I due all'inizio si comportano come due estranei. Ma quando le condizioni di salute di Margherita peggiorano dopo che le è stata diagnosticata la SLA, iniziano a riavvicinarsi e ritornano nei ricordi i loro 'giorni felici'.

In fuga dal presente. Ci sono già le immagini iniziali di un passato felice di un film nel segno della memoria in cui c'è il desiderio impossibile di poter riavvolgere il nastro. Ma c'è anche la ricorrente presenza delle fotografie nell'appartamento di Margherita e dei filmini.

Dal momento della malattia della protagonista, 'Giorni felici' sembra proiettarsi indietro nel tempo con i due personaggi giovani che sono frammenti di un flashback e/o la ricostruzione di un film da girare, probabilmente tra gli squarci più vitali del film soprattutto nelle scene al mare.

Simone Petralia, al secondo lungometraggio dopo 'Cenere', firma un melodramma autunnale molto attento ai dettagli e capace di mostrare in maniera credibile i progressivi segni della malattia di Margherita a cominciare dalla scena in cui le cade la brocca di vetro dalla mano.

Girato quasi tutto all'interno di un appartamento, sottolinea lo scarto tra la dimensione claustrofobica del presente dove la casa per la protagonista diventa una prigione e Antonio ci gira inizialmente come un luogo totalmente sconosciuto e, al contrario, gli squarci all'aperto del passato.

Anna Galiena e Franco Nero mostrano di essere in sintonia nei panni di una coppia che si sta riavvicinando dopo anni di lontananza e la loro vicenda richiama gli echi di Nick Cassavetes di "Le pagine della nostra vita". La componente realistica, dove potrebbero esserci dei riferimenti alla vicenda di Piergiorgio Welby (l'attivista e giornalista gravemente malato che aveva chiesto nei suoi scritti di interrompere le cure che lo tenevano in vita) è quindi la parte più riuscita di 'Giorni felici', efficace nella scena più forte, quella in cui viene comunicata ai familiari di Margherita che la sua malattia è irreversibile.

Il film però non ce la fa a decollare nel momento in cui deve lasciar emergere la parte più emozionale. Certo, ci sono le lacrime, i rimpianti, gli obiettivi raggiunti e, al contrario l'insoddisfazione del figlio Enea e i sogni perduti di Antonio.

Petralia la strada del mélo sembra cercarla, forse anche con convinzione. Si sofferma sui dettagli della pioggia sulla vetrata, sul tempo che resta, sugli sguardi di un sentimento mai perduto e forse ritrovato. Trova qualche frammento intenso nei silenzi di Margherita e Antonio. Ma 'Giorni felici' sotto questo aspetto non solo non esplode ma procede anche a singhiozzo.

Alcuni dialoghi diventano così poco spontanei ("Esiste il niente?") e, dopo la parte iniziale, aumenta la distanza tra i due protagonisti e i personaggi secondari. Tra questi soprattutto Maria de Medeiros è troppo in ombra. Così la morte finisce per restare più fredda dell'amore.